

IN COLLOQUIO CON LA VERGINE SANTA

Il Rosario

storia di Gesù, di Maria e nostra

Il puntuale chiudersi del periodo estivo, col suo caratteristico aspetto vacanziero, apre una serie di avvenimenti tradizionali, puntuali ogni mese a partire da settembre con la Sagra della Madonna dei Martiri.

Ad ottobre, poi, il mese della Vergine del Rosario di Pompei e quindi novembre con i Defunti, dicembre col Natale e via di seguito.

Allora: *Ottobre = Rosario*.

E il pensiero va a quella collana di grani concepita per guidare una meditazione sui "misteri" della vita di Gesù e della Vergine Maria, accompagnandola con la recita in ciascun mistero di un *Padre nostro*, dieci *Ave Maria* e un *Gloria al Padre*, una successione di invocazioni tradizionalmente giustificata dal desiderio di donare a Dio Padre una rosa rossa e alla Madonna dieci rose bianche come offerta per l'intenzione che si pone meditando quello specifico mistero. Il *Gloria*, infine, impegna a porre in atto quanto promesso.

Ecco perché si parla di "Rosario" e di "Santo Rosario":

Ma in questa recita devozionale non si tratta di ripetere formule, quanto piuttosto di entrare in colloquio confidenziale con la

Vergine Santa, di parlarle, di manifestarle le speranze, di confidarle le pene, di aprirle il cuore, di dichiararle la disponibilità ad accettare i disegni di Dio, di prometterle fedeltà in ogni circostanza, soprattutto in quelle più difficili e dolorose, sicuri della sua protezione. E ciò *mistero per mistero*.

Dire il Rosario quindi, non significa altro che cercare il modo di stare accanto a Gesù e a Maria, perché, meditando i *misteri* della loro vita, noi siamo con loro. Ed essere con loro, significa avere sofferenze e problemi, ma senza esserne amareggiati. Essere con loro, significa sperimentare la derisione e la delusione, senza mai cercare vendetta. Andare con loro, significa camminare nella nuova strada dell'uomo che crede in Dio, il quale fa nuove tutte le cose. Ecco perché dovremmo rimarcare fortemente quel "*prega per noi adesso....*", soffermandoci un attimo in più su quell'*adesso* e poi proseguire con "*... e nell'ora della nostra morte*".

Parlando però dei *misteri*, si sa che guardiamo ai momenti più significativi della vita di Gesù e della Madonna, passando dai *misteri della gioia* a quelli *del dolore* e *della gloria*, ai quali Papa Wojtila aggiunse i

Gaetano
Campo



continua a pag. 8

Salmo 148

Lode a Dio Creatore



a cura
di
don Antonio
Azzollini

Lodate il Signore dei cieli
Lodatelo nell'alto dei cieli
Lodatelo tutti voi, Angeli
Lodatelo tutte voi, sue schiere
Lodatelo, Sole e Luna
Lodatelo voi tutte fulgide stelle.

Lodatelo cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.
Lodino tutti il Signore
perché Egli disse e furono creati,
Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore della Terra,
mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce

alla sua parola,
monti e voi tutte colline,
alberi da frutto e tutti voi cedri.

Voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati,
i Re della Terra e i popoli tutti,
governanti e giudici della Terra,
giovani e fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini.

Lodino il nome del Signore
perché solo il Suo nome è sublime.
La Sua gloria risplende
sulla Terra e nei Cieli.
È canto di lode per tutti i Suoi fedeli
Per i figli di Israele, popolo che Egli amò.
Alleluia!

**PIA UNIONE FEMMINILE
DI S. STEFANO
"ECCE ANCILLA DOMINI"**

Si comunica che:

- causa il perdurare dei lavori di restauro dei simulacri della Passione di NSGC, la chiesa di S. Stefano non è ancora agibile, né è possibile, al momento, comunicare le date del Pio Triduo in onore della Beata Vergine Addolorata.
- resta invariata, invece, la data dell'incontro delle consorelle che, per le ragioni di cui sopra, avverrà presso la vicina chiesa della SS.ma Trinità (S. Anna) nel giorno e nell'ora prefissata.

Il Cenacolo

supplemento mensile al settimanale
"Luce e Vita"

Direttore responsabile **Domenico Amato**
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

Stefano De Palma (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**
Gaetano Campo **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**
Pantaleo de Trizio **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

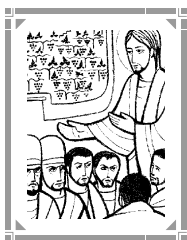
Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :

nino.rosso@libero.it

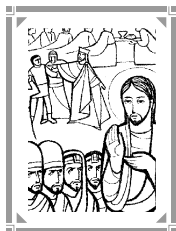
**Le riflessioni sono dettate dalla consorella
Marisa Carabellese**

Com'è facile vederla, andando per i campi, o solo immaginarla, questa vigna, in questa ultima estate che non vuole finire: colma di grappoli fitti di chicchi turgidi che trascolorano nell'oro e nel porpora, con i tralci che giungono fino al mare. Una vigna amorosamente curata, circondata da una siepe con una torre costruita nel mezzo. Ma la vigna è affidata a vignaioli disonesti che uccidono e lapidano i servi mandati dal padrone a ritirare il raccolto, e la loro perfidia giungerà ad uccidere l'erede, il Figlio inviato per ultimo. La parabola si ispira ad un canto di Isaia che paragona Israele alla vigna piantata da Dio e circondata di cure, ma non solo a Israele si riferisce Gesù, piuttosto all'intero popolo di Dio. "Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare".

Il monito di Cristo non è solo per i suoi contemporanei ma si ripete, giorno dopo giorno per tutti i vignaioli disonesti che martirizzano e uccidono gli inviati di Dio, in qualsiasi modo. E' questo il tempo dei testimoni e dei profeti, e dal rifiuto di Israele del sangue offerto dal Figlio, che ogni giorno si offre per il suo popolo attraverso il succo della vite, sorge il nuovo popolo di Dio, di coloro che accolgono il Cristo e credono in Lui, di coloro che come i tralci attaccati alla vite portano frutto e conquistano così quella *pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza*. (Fil. 8)



La parabola del Vangelo di oggi Gesù la pronuncia negli ultimi giorni del suo ministero a Gerusalemme, contro i principi e i farisei che stavano per metterlo a morte, ed è la sintesi dell'intera storia della salvezza. Il popolo eletto, invitato per primo *alla festa* rifiuta l'invito, insulta e uccide gli invitati del Re, ma questo non riguarda solo Israele: l'invito alla festa perennemente si rinnova, e gli invitati, oggi come sin dall'inizio, tante volte non se ne curano, presi dai propri interessi, dai propri affari, o spesso succubi della pigrizia, dell'indifferenza, e purtroppo tante volte insultano e uccidono gli inviati, i testimoni, i profeti. E' sotto i nostri occhi il massacro che in tanti luoghi del mondo si consuma. Ma anche fra coloro che accettano l'invito c'è chi si presenta al banchetto senza *la veste nuziale* – e non è solo il modo sciatto, a volte improprio se non indecente di chi si presenta a Messa senza rendersi conto che si presenta al banchetto del Re, è che per indossare l'abito della festa bisogna spogliarsi degli abiti consunti, spesso macchiati dalle cattive abitudini, dal minimizzare le colpe e le responsabilità (Confessarsi? Ma io non ho ucciso nessuno!), dall'ignoranza e dall'ipocrisia. Si deve avere il coraggio di indossare un abito che va preservato ogni giorno, che ci impone una continua conversione, un chiedere a Dio ogni giorno uno spirito nuovo e un cuore nuovo, costante nella giustizia e nell'amore.



Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno. Che bel riconoscimento per Gesù, il Cristo, da parte dei farisei! Un elogio che riconosce che Gesù *insegna la via di Dio secondo verità*, ma che nasconde un tranello nella domanda che segue: "E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?", e solleva la questione del tributo da pagare all'imperatore romano. Fra gli Erodiani, che volevano mostrarsi ligi ai romani, e i Farisei, che pagavano il tributo a denti stretti, c'era il popolo, insofferente a questa tassa, segno evidente della dominazione straniera.

2
OTTOBRE

XXVII
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO
Mt. 21, 33 – 43

9
OTTOBRE

XXVIII
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO
Mt. 22, 1 – 14

continua a pag. 4

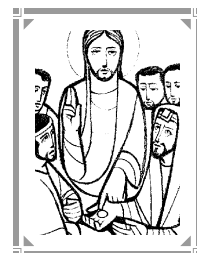
continua da pag. 3

16
OTTOBRE

XXIX
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO

Mt. 12, 15 – 21

Il problema del tributo era non solo di portata politica o religiosa ma messianica: il Messia avrebbe scacciato i dominatori, quindi negare la liceità del pagamento del tributo significava per Gesù comprometersi di fronte alle autorità romane o negare la sua messianicità. Sia un assenso che un diniego sarebbe bastato a scatenare l'ira del popolo o la reazione dell'autorità romana, ma l'insidia si ritorce contro quelli che hanno formulato al domanda: la moneta reca l'immagine di Cesare ed è la dimostrazione della validità di fatto della dominazione romana in Palestina, quindi Gesù non discute sulla legittimità del potere romano, ma accetta la situazione esistente e dimostra che quello che conta è dare a Dio quello che gli spetta, sempre, e che il Regno di Dio non interferisce con quello di Cesare (*"Il mio regno non è di questo mondo"*) (Gv 18,36), dirà a Pilato.) e con la sua risposta mette a posto gli avversari.



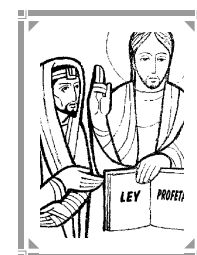
Quello che non può essere dato a Cesare è il sacrificio dei diritti sovrani di Dio e il rispetto dei diritti umani che mai come oggi vediamo calpestati e ignorati, e questo è valido in ogni tempo e in ogni latitudine.

23
OTTOBRE

XXX
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO

Mt. 22, 34 – 40

Gesù aveva chiuso la bocca ai Sadducei e i farisei sperano di essere loro a metterlo in difficoltà: ancora una domanda che può rivelarsi un trabocchetto *"Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?"* la risposta di Gesù è essenziale, lapidaria, va dritta al cuore del quesito, il primo dei comandamenti è quello che ben conoscono i farisei: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"* Ma Gesù è venuto a superare la Legge, a farci andare oltre: *"Amerai il prossimo tuo come te stesso"*, aggiunge il Signore. Non può esserci amore per Dio senza amore per l'uomo, il prossimo, al di là della razza, della religione, della nazionalità, della classe sociale, nel non vedere che in quello che chiamiamo prossimo non ci sono delle categorie ma delle persone. Quello che domina il nostro tempo è ancora e sempre la paura, paura di chi ha idee diverse dalle nostre, perché potrebbe indurci a rivedere tante nostre cocciute posizioni, di chi viene a cercare rifugio e lavoro perché può toglierci i nostri privilegi, di chi ci toglie le nostre tiepide, rassicuranti certezze per metterci di fronte a verità scomode, ma che possiamo aiutarci a fare di noi persone nuove. Amare i nostri nemici è diventato sinonimo di rassegnarsi ai loro soprusi, dice Carlo Carretto, mentre amare è salvare, superando ogni barriera, e ricordarsi ogni giorno che saremo giudicati sull'amore.



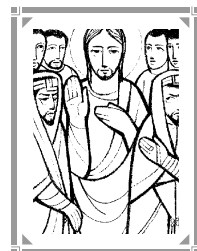
30
OTTOBRE

XXXI
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO

Mt. 23, 1 – 12

Dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.

Ma allora non è cambiato niente? Quanto suonano attuali queste parole! Sacrifici imposti a chi già si sacrifica dai farisei che prosperano e sperperano e cercano ammirazione e consensi con tutti i mezzi, leciti e non. Sono dure le parole di Gesù rivolte ai discepoli e alla folla che lo circonda e oggi a ciascuno di noi. La Chiesa non deve aver paura di riconoscere il peccato, dentro e fuori di sé. Le parole di Cristo interpellano ciascuno di noi, *non fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro* – quanti cattivi maestri ci circondano! – *e il più grande di voi sia vostro servo*. Sconcertanti parole per tutti quelli che pretendono di salire in cattedra e proporsi come modelli. Bisogna avere il coraggio di non sostituirsi a Dio, di ammettere di fronte a noi stessi e agli altri che siamo poveri, insicuri, peccatori, e solo così gli altri si riconosceranno parte di una Comunità, della Chiesa, santa e peccatrice, che accoglie e perdona.



Le radici della civiltà e della cultura occidentali

Prima parte

Vito
Favuzzi

Dal punto di vista storico-geografico, l'Europa continentale era delimitata, sin dal X-XI secolo, nella parte nord-orientale, dai regni cristiani come l'Ungheria, la Polonia, la Bulgaria e il principato di Kiev, che avevano adottato la religione cristiana e si erano dati assetti istituzionali modellati su quelli degli altri paesi europei già cristiani; mentre nella parte meridionale e sud-orientale, era delimitata dai Paesi islamici e da Bisanzio, due realtà sociali, culturali e religiose sufficientemente forti non solo da bloccare eventuali invasioni al loro interno, ma anche da non portare attacchi all'Occidente. Queste circostanze posero l'Europa continentale al riparo da invasioni e così il nostro continente assunse quella fisionomia che nelle grandi linee conserva fino ad oggi ed ebbe anche energie che, nel passato, l'hanno portata fuori dai limiti geografici tradizionali. Esse, inoltre, sono fondamentali per capire la storia europea e del mondo occidentale nei secoli a venire. Infatti, mentre i popoli africani, asiatici e americani sperimentarono il trauma delle invasioni che faranno perdere le loro identità culturali, **l'Europa cattolica, unica al mondo, ha avuto, invece, la fortuna di poter sviluppare la propria civiltà senza il timore di attacchi di nemici provenienti da lontano.**

Così, quella che noi oggi chiamiamo EUROPA, nei primi secoli dopo la nascita di Cristo e con la diffusione del Cristianesimo al suo interno, veniva chiamata **CRISTIANITA'**: col termine Europa si dava una denominazione prevalentemente geografica; col termine **CRISTIANITA'**, invece, si dava una definizione prevalentemente religiosa e culturale, spritualizzando un popolo e un territorio. La società europea risultava così unita da un valore fondamentalmente religioso, quello **cristiano**, anche se sin da allora essa, in seguito a guerre e a contrasti dinastici, incominciava a dividersi dal punto di vista politico, delle tradizioni e della lingua, che in origine era latina (ancora

oggi la lingua latina è la lingua ufficiale della Chiesa).

Così la nascita di Cristo si presenta come una pietra miliare, che non solo demarca due grandi periodi storici (l'*a.C.n.* e il *p.C.n.*), ma anche due forme culturali, civili e religiose, caratterizzate, prima, dal paganesimo e dal politeismo, poi, dal monoteismo e dal cristianesimo, tesi ad una nuova concezione di vita e quindi allo sviluppo dell'uomo e della civiltà.

Infatti, la visione cristiana di Dio e dell'uomo, dimostrando l'infondatezza di sistemi sociali e culturali pre-cristiani, come la stregoneria, la magia, ecc. pervasi da consuetudini indotte dal timore nei confronti delle divinità e della morte, parlò di un DIO, che è PADRE, AMORE e RIVELAZIONE: ciò si coglie **con e nella creazione**. Infatti, Dio, rivelandoSi, ovvero creando, ha evidenziato eterno amore verso gli uomini, non soltanto dandoci il Creato (l'Universo), ma anche C R I S T O, che, per essere "DIO FATTO UOMO", è "**VIA, VERITA' e VITA**", ossia è modello di vita civile, sociale e culturale, al fine di liberarci dalle varie negatività della vita e quindi dal peccato.

A tale proposito Francesco AGNOLI in "Indagini sul Cristianesimo – Come si costruisce una civiltà", ed. PIEMME. Così scrive: "*Negare che il Cristianesimo abbia avuto un'enorme influenza nel promuovere il positivo sviluppo della civiltà e della cultura a livello mondiale significa non solo avere un pregiudizio contro la religione cristiana, ma anche ignorare la storia degli ultimi duemila anni*".

In questo contesto bimillenario, proiettato nel terzo millennio si inserisce la Chiesa come protagonista di sviluppo sociale e culturale sin dalla sua fondazione con la Patristica.

Infatti la Chiesa, tutrice dei valori cristiani, ha voluto sintetizzarli in un unico valore universale ed indelebile: "**AMA DIO E IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO**", facendo sentire i cristiani impegnati e re-

continua a pag. 7

L'Assemblea

Enzo
De Cosmo



L'Assemblea dei Confratelli, a norma dello Statuto dell'Arciconfraternita di Santo Stefano, è un organo importante della medesima Arciconfraternita se non il più importante in quanto, così come d'altronde al pari di altre società o associazioni, ad essa intervengono, quando regolarmente convocati, o possono intervenire tutti i soci confratelli i quali deliberano – nei termini statuari previsti – su quasi tutte le iniziative del Sodalizio secondo le proposte degli organi direttivi competenti ovvero per ratifica delle determinazioni già assunte dall'Amministrazione e dagli organi statuari o per presa d'atto delle eventuali decisioni superiori dei Rappresentanti della Diocesi (si badi bene, al riguardo, che, senza intaccare il metodo democratico dell'Assemblea dei soci confratelli, l'Arciconfraternita, così come le altre Confraternite della Diocesi, è una "realtà ecclesiale" della Chiesa cattolica "gerarchica" che vede il Papa e i Vescovi a capo della stessa in quanto così voluta da Cristo).

Tornando all'Assemblea dei Confratelli di Santo Stefano e tralasciando i brevi e sintetici aspetti normativi statuari cui ho fatto cenno prima, dirò – e lo affermo da semplice confratello – che la medesima Assemblea è molto significativa e densa di emozioni, sì, perché quando questa – ordinaria o straordinaria – si tiene, è affollatissima ed è addirittura attesa, quasi desiderata dai Confratelli, e perché consente agli stessi di esprimersi e

votare democraticamente sulle proposte o determinazioni riportate nell'ordine del giorno dall'Amministrazione e perché consente a tutti i Confratelli di rivedersi, pur se a volte con molta vivacità o spirito polemico "costruttivo", e stare insieme, in comunità, accanto al Cristo Morto, meglio, al "Cristo Risorto" (Cristo della Vita) come direbbe un autorevole confratello ex priore!

L'Assemblea, non v'è dubbio, è anche e soprattutto formativa per i Confratelli in quanto si tiene sempre dopo la S. Messa, di domenica, inizia – all'ora convocata – con la preghiera ed il breve ma sempre attuale pensiero religioso del carissimo Padre spirituale don Antonio sul quale si può intervenire e trarre spunto per osservazioni sulla vita e le attività del Sodalizio e, subito dopo, previa la relazione dell'Amministrazione su ciascun punto all'ordine del giorno, si svolge la discussione generale – spesso molto animata – dei soci confratelli.

Ho detto, e lo ripeto, ritengo l'Assemblea anche e soprattutto formativa, non soltanto per il pensiero religioso di don Antonio, in quanto è sempre documentato e fondato sulla Parola e sui documenti evangelici ed ecclesiastici (encicliche del Papa, lettere pastorali del Vescovo), ma anche per le altre iniziative dell'Arciconfraternita come ad esempio la "Bontà di Santo Stefano" che vede spesso l'apporto caritativo dei Confratelli anche verso i Confratelli malati, i giovani in difficoltà, gli immigrati e via dicendo. ■

ARCINCONFRATERNITA DI SANTO STEFANO



Si porta a conoscenza dei signori confratelli che, stante il perdurare dei lavori di restauro dei simulacri della Passione, la nostra chiesa non è ancora agibile per lo svolgimento delle normali attività liturgiche che continueranno a svolgersi nella chiesa della SS.ma Trinità (vulgo: S. Anna). Pertanto, mentre porgiamo un sentito, doveroso ringraziamento a don Nunzio Palmiotti per la sua cortese disponibilità, si coglie occasione di comunicare che, in questo mese di ottobre, saranno celebrate due Sante Messe in suffragio di due nostri confratelli defunti e precisamente:

- **giorno 23 ottobre** in suffragio del confratello **Azzollini Sergio**
- **giorno 30 ottobre** in suffragio del confratello **Binetti Corrado**

L'Amministrazione



La Fede

La dottrina della Chiesa stabilisce che Fede, Speranza e Carità sono le tre virtù teologali, ossia quelle virtù che più strettamente attengono al rapporto UOMO/DIO. Sono infuse da Dio nell'anima dei fedeli per renderli capaci di agire quali suoi figli e meritare la vita eterna.

Le virtù teologali si ricevono col battesimo e costituiscono un dono divino. Non si tratta infatti di qualità o facoltà presenti nella natura umana, ma di disposizioni che non si possono avere se non si vive nella grazia.

La virtù cristiana fondante e imprescindibile è la FEDE, dono salvifico che consente di credere in Dio e in tutto ciò che Egli ha detto e rivelato, nel convincimento che solo in Dio è l'unica Verità.

Il Concilio di Trento, nella metà del Cinquecento, affermava che la fede è "principio, fondamento, radice della nostra giustificazione". Senza il pilastro della fede quindi non è possibile costruire un rapporto di salvezza col Signore.

Nella sola dimensione della FEDE l'uomo accetta di abbandonarsi fiducioso e confidente, per libera adesione ed in maniera totalizzante, alla volontà del Padre.

Lo spirito di FEDE consente di abbattere certe barriere che l'umana ragione, nella sua limitatezza, spesso frappone all'accoglimento di realtà soprannaturali.

E quanta luce per chi vive nello spirito di FEDE! Mentre per gli increduli gli eventi della vita sono spesso oscuri o deprimenti, l'orizzonte dell'uomo di FEDE è sempre luminoso e per lui la vita terrena, anche se prova dolorosa (anzi soprattutto quando prova dolorosa) è un percorso di santità ed anticipazione di vita eterna.

Il FEDELE non può tuttavia limitarsi ad una adesione individualistica ai dettami della Chiesa. Chi crede viene chiamato ad assumere un impegno di apertura verso il prossimo e di evangelizzazione; occorre saper compiere un passo ulteriore per trasformare la FEDE da relazione esclusivamente personale con Dio, a messaggio dinamico e contagioso da annunciare al mondo e condividere coi fratelli, col coraggio e la semplicità degli apostoli.

E anche quando ci si sente inadeguati o incapaci di trasmettere la FEDE e di parlare agli altri di Dio, occorre considerare che la testimonianza passa anche attraverso i piccoli gesti e gli atteggiamenti più ordinari della esistenza cristiana: la preghiera specie quella dell'ascolto, la pratica dei Sacramenti, l'attenzione all'altro.

Tutti i veri credenti possono considerarsi all'altezza di questo compito poiché possiedono - talvolta senza averne consapevolezza - la capacità di predicare, anche con il solo esempio di una vita evangelicamente vissuta. ■

Marianna Nappi



CRISTIANESIMO

sponsabilizzati nell'**ecumenismo**.

Così, il Cristianesimo, in ambito sociale, si fa promotore di pace, di sviluppo socio-economico, di giustizia, di redenzione delle classi più deboli (degli sfruttati, degli ultimi, delle donne, dei bambini, ecc.); in ambito culturale favorisce lo sviluppo del sapere, superando preconcetti e paure e sviluppando l'apprendimento e la discussione. Non dobbiamo dimenticare l'attività svolta dal V-VI secolo dai monaci amanuensi, che all'interno degli antichi monasteri copiarono opere filosofiche, letterarie e scientifiche, salvandole dalla distruzione del tempo e delle invasioni barbariche e ponendo, di conseguenza, le basi scientifiche della fisica, della chimica, della biologia e della medicina come le intendiamo in

senso moderno. Ma, sin dai primi secoli del Cristianesimo, in particolare dal II secolo al VI-VII secolo, si sviluppò una produzione teologico filosofica che va sotto il nome di **PATRISTICA**. Questo termine deriva dal sostantivo latino "Patres" cioè "Padri", da cui "Padri della Chiesa"; essi ebbero compiti ben precisi: definirono i dogmi o "articoli di fede" della religione cristiana e difesero il Cristianesimo dalla cultura pagana e dalle eresie. I Padri della Chiesa ritennero che tra **FEDE e RAGIONE** vi potesse essere **sinergia** e attinsero al platonismo, all'aristotelismo, allo stoicismo e al neoplatonismo, sicuri che la sapienza precristiana contenuta in quelle dottrine filosofiche rientrasse nel piano provvidenziale di Dio. ■

continua da pag. 5

continua da pag. 1

« O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più.

Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia.

A te l'ultimo bacio della vita che si spegne.

E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti.

Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo ».

misteri della luce, rendendo così completo, dall' "annuncio" alla "gloria dei santi", l'arco della nostra redenzione. Ora questo arco non può essere solo rappresentativo della vita di due persone, anche se particolari, come Gesù e Maria. È altamente errato ridurre il Vangelo ad un semplice libro di storielle: è, invece, un'indicazione del modo di vivere da cristiano che ci viene offerta. Ci vien detto, in altri termini: "Fa questo e vivrai!" (Lc 10,32). Dove "vivrai" significa "avrà la vita eterna". Ma, se così non fosse, che razza di buona novella è venuto a portarci Cristo.

"Fa questo e vivrai!". Ci vien detto cioè: porta nella tua quotidianità:

- la gioia dell'accoglienza di ciò che il Signore Dio suggerisce attraverso la sua Parola;
- la luce che da noi s'irradierà per i comportamenti che seguono a tale accoglienza;
- il dolore che certamente ci riserverà il prossimo che mal sopporterà i comportamenti da vero cristiano.

Tutto ciò non è altro che la "storia" di Gesù e della Madonna, ciò che è capitato a loro, una "storia" che ci propongono perché possiamo poi avere ciò che loro hanno già ricevuto nella "gloria": il risorgere a nuova vi-

ta, la certezza di quel posto che Gesù ha preparato per i suoi fedeli (Gv 14, 2), la pienezza dell'amore nel nostro cuore, il possesso dei "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3,13) e, infine, la vita eterna nella gloria della vera luce nel cuore di Dio.

Come storia a lieto, anzi lietissimo fine, non c'è che da innamorarsene. E tutto attraverso il Rosario, la preghiera preferita dalla Vergine Santa, raccomandata a Lourdes, Fatima, Medjugorje....

Ma c'è il guaio che questa "storia" può essere recitata in fretta, in modo da poterla dire tutta. Allora non incontreremo mai Gesù e Maria. Se preghiamo in fretta, quel tempo sarà un tempo perduto e senza senso, né ci innamoreremo mai della preghiera. Se in un incontro con un amico non abbiamo tempo per lui o se quel tempo che trascorriamo con lui è troppo breve e se ciò che gli diciamo glielo diciamo freddamente, non ci sarà mai amicizia.

Perché, quindi, la nostra storia si identifichi con la storia di Cristo e della Madonna, è importante avere tempo per la preghiera del Rosario, come del resto per ogni altra preghiera. Si tratta di sentirsi dire da Gesù Cristo: "...vivrai!" ■

IN RICORDO DI DON SALVATORE

Con fraterno affetto

Tommaso
Mazzola



Carissimi Confratelli di S. Stefano, anch'io voglio permettermi di ricordare a voi tutti il caro amico Sac. Don Salvatore Pappagallo, morto improvvisamente un sabato dello scorso fine giugno.

Non potrò più ascoltare le sue profonde omelie, ogni domenica nella nostra chiesa, e non potrò più prendermi il suo caro foglietto domenicale che andavo ad approfondire a casa, dopo aver ascoltato, in chiesa, la sua profonda predica.

Ho sofferto molto quella domenica, quando mi hanno comunicato la dipartita del caro don Salvatore che abbracciavo, ogni domenica dopo la S. Messa, dicendogli: *Prosit*.

Sapete come mi rispondeva?! "Anche a te, grande matematico"

Ed io, di rimando: "Può darsi che lo sia stato tanti anni fa, adesso non più!"

Sapeva che insegnavo matematica; lo avevo

conosciuto nei primi anni sessanta, all'Istituto Magistrale di Molfetta, dove insegnava musica e mi pregava, all'inizio dell'anno scolastico, di assegnargli le ultime ore di lezione, perché aveva impegni al Liceo Musicale di Bari (in quel periodo, compilavo l'orario delle lezioni per tutti gli insegnanti del Magistrale).

Sempre gentile, sempre corretto e buono, anche quando c'incontravamo per strada e mi salutava.

Avevo capito che mi voleva tanto bene ed anch'io gliene volevo tanto: questo affetto fraterno si è ingigantito nel periodo in cui, ogni domenica, veniva a concelebbrare con don Antonio nella nostra cara chiesetta e ci abbracciavamo dopo la S. Messa.

Sono certo che il nostro Gesù della Vita lo abbia accolto vicino a Sé nel Paradiso.

Vi saluto e vi abbraccio con tanto affetto. ■